

IL CASO La Cgil accusa: il personale in servizio è insufficiente Carcere ad un passo dal collasso

Giulio Roncon

ROVIGO - "La settimana scorsa ci siamo trovati ad un passo dal collasso". A denunciare la drammatica situazione nel carcere di Rovigo è Gianpietro Pegoraro, sindacalista Fp-Cgil.

L'episodio che ha rischiato di mandare in crisi la casa circondariale di via Verdi riguarda i tre agenti finiti al pronto soccorso dopo che un detenuto era andato in escandescenze. L'uomo, un marocchino 40enne, aveva ingoiato delle batterie e dei pezzi di vetro, e una volta portato nell'infermeria del carcere, ha colpito con un ceffone il medico. Immediato l'intervento degli agenti che hanno provato ad immobilizzarlo, venendo però colpiti da calci, spinte e testate. "Il più grave ha ricevuto sette giorni di prognosi, gli altri due cinque", rivela Pegoraro.

Così il carcere, che secondo il sindacalista era già carente di personale, si è trovato ad avere a disposizione tre agenti in meno. "Attualmente l'organico conta 62 unità - spiega - ma 12 di esse sono in malattia a lunga degenza, tre in distacco per motivi famigliari o al gruppo operativo mobile, cinque

sono andate in pensione, una è in malattia, nove sono in congedo e altre 10 svolgono lavori nei vari uffici per garantire i servizi minimi al carcere".

A sorvegliare i detenuti quindi sono rimasti in pochi, circa una ventina, che devono tenere a bada 61 carcerati. "47 di loro sono a regime chiuso - continua Pegoraro - 10 con celle aperte, uno in semilibertà e mentre un altro è un articolo 21, cioè fa lavori alle dipendenze dell'amministrazione. Infine altri due sono nella sezione dimittendi e potrebbero svolgere delle attività lavorative ma non abbiamo nessun protocollo col comune per questo. E si che iniziative in questo senso ce ne potrebbero essere: un'azienda per esempio ci aveva contattato per portare del lavoro all'interno del carcere, ma non è stato possibile perché non c'era spazio".

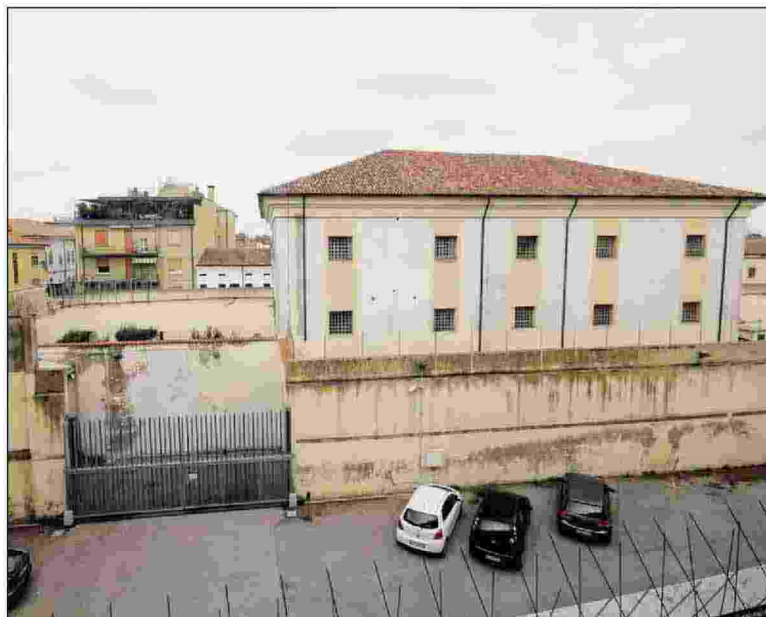
Per riuscire a far fronte alla situazione in cui si trova, il personale del carcere è costretto a fare doppi turni e straordinari. "Complessivamente i poliziotti in questi ultimi mesi hanno accumulato 323 ore di straordinari che non si sa se verranno pagate. Per risolvere questa situazione abbiamo richiesto un incontro al provveditore".

E chissà come evolverà questa situazione quando il nuovo carcere sarà in funzione: "Con l'organico che abbiamo, quando il nuovo penitenziario aprirà non ce la faremo mai - dichiara il sindacalista - Già adesso è difficile e alcuni colleghi sono costretti a fare i doppi turni. La nuova struttura sarà operativa entro la fine dell'anno, ma con quali prospettive non si sa. Probabilmente funzionerà in forma ridotta. Per mandarla avanti avremo bisogno di 170-180 unità, ma concorsi pubblici per assumere non se ne possono più fare, i nuovi agenti vengono attinti dall'esercito. E probabilmente a Rovigo non ci saranno nuovi arrivi finché non ci sarà l'apertura completa".

E, come se tutto ciò non bastasse, il poco personale di cui dispone il carcere di Rovigo non riceve il supporto necessario: "Come Cgil presto presenteremo una ricerca condotta con l'università di Padova che mostra come la maggior parte dei poliziotti non viene ascoltata, non riceve il supporto psicologico necessario. Gran parte dei 12 membri del nostro organico in malattia a lunga degenza soffrono per lo stato d'ansia in cui si trovano a lavorare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Abbiamo un problema Nella casa circondariale di Rovigo il personale è insufficiente: questa la denuncia della Fp-Cgil